



Dibattito -*Libertà senza Rivoluzione*/4

✉ Andrea Papi

Dall'ontologia alla sperimentazione

Libertà senza rivoluzione, lunga ed energica ricerca filosofica che cerca d'identificare il nesso profondo che dovrebbe dar senso e anima allo sviluppo del pensiero anarchico e libertario, è un libro molto importante, fondamentale per la tenacia con cui scava a fondo. Pur non condividendolo nella sua essenza, mi ha profondamente colpito perché ha cercato di addentrarsi e trascinarci nelle viscere del senso dell'anarchismo. Leggerlo è stato come immergersi in un viaggio dantesco negli inferi della sapienza anarchica.

Purtroppo è quasi esclusivamente un'avventura intellettuale-filosofica che si nutre di pura speculazione. Non poteva che sfociare in una teoretica di tipo metafisico. Il suo problema principale è ontologico, studio e comprensione dei fondamentali. Al pari, aggiungo io, della prova ontologica dell'esistenza di dio, la ricerca del fondamento concettuale separa dalla terra e colloca in un empirico lontano. Una specie di ricerca della *verità vera*, supposta inoppugnabile. Metodo deduttivo, dal generale al particolare, sulla spinta del bisogno di affermare la fondatezza dell'idea, per poi eventualmente accettare nella pratica le possibilità della libertà anarchica. Così però viaggia in un iperuranio di puri concetti, una specie di mondo delle idee. Per la visione che ho delle cose un tale approccio, invece di avvicinare, non può che allontanare dall'anarchia.

«Alla ricerca dell'«iperuranica incontrovertibile verità», Berti dice cose importanti e, anche se intrise di «ontologica predisposizione», condivisibili in gran parte. a) La rivoluzione classista ha fallito e ha preso storicamente la forma del totalitarismo perché non può non generare la morte della libertà. b) Il comunismo non è solo un errore, ma anche un orrore, com'egli stesso dice «un orrore ontologico sconfitto dalla modernità». c) Agganciandosi al liberalismo che ha scelto la libertà, il capitalismo ha vinto definitivamente sul comunismo bolscevico che, agganciandosi invece alla rivoluzione, ha scelto la non libertà dell'uguaglianza pianificata. d) Ne consegue, e concordo, che «l'anarchismo va ripensato come quel pensiero che può costituire realmente una delle grandi alternative politiche della modernità». Ma sciaguratamente lo vorrebbe costringere ad un «confronto-incontro con il liberalismo e la democrazia».

Un libro «fuori tempo», ho pensato a fine lettura. Sarebbe stato dirompente qualche decennio fa, quando il problema principale era ancora l'egemonia marxista all'interno della sinistra. Mentre parla di un confronto che non si aggancia più alla dimensione percepita e immaginata della contemporaneità, nel presente siamo ben oltre le problematiche che pone. Oggi il problema non è affermare la superiorità del liberalismo sul «comunismo morto», ma capire e denunciare il lato oscuro del liberalismo che annichilisce quella libertà che teoreticamente afferma in assoluto.

Ciò che condivido cozza purtroppo con uno schema di pensiero per molti versi schematico, una teoresi che inquadra la riflessione all'interno di schemi non flessibili. Forse troppo preso dal bisogno d'identificare la «verità» o la «soluzione concettuale giusta», Berti spesso diventa necessitante e giudicante, stabilendo, vien da dire senza possibilità di replica, dov'è il bene e dov'è il male, quello che è necessario fare o non fare. Un ragionare che ho vissuto tutto interno ad un apparato logico-filosofico che ha perso d'attualità e si sforza di sopravvivere. I suoi paradigmi di senso fanno sempre più fatica a interpretare i movimenti del divenire in atto.

Muovendosi su un piano squisitamente teoretico dentro lo schema tutto funziona perfettamente. Solo il capitalismo sul piano economico e la liberaldemocrazia su quello politico, per esempio, nella

modernità avrebbero abbracciato e realizzato la libertà, ontologicamente opposti al “comunismo”, identificato (ahimé!) nella sola esperienza giacobino/bolscevica, che al contrario ha abbracciato la rivoluzione e realizzato il totalitarismo. Nell’“iperuranio bertiano” è senz'altro vero, anche se liberalismo e capitalismo, in particolare nella forma attuale della predominanza finanziaria, nel concreto ci mostrano un sostanziale costante liberticidio. Affermata sul piano giuridico, nella realtà fattuale la libertà è costantemente vilipesa e annichilita, avvilita da regolamentazioni e restrizioni economiche che rendono impossibile ogni autonomia. Il problema è che non vuole ammettere che alla prova dei fatti anche il liberalismo è fallito perché non ha realizzato le sue promesse. Al pari del comunismo si sta trasformando in un incubo, massacrando la vita di masse di persone che rende indigenti e sottomesse.

Fuori da ogni “schematismo ontologico” l'approccio ermeneutico muta radicalmente. Libero da perentorietà definitorie fluttua nelle dimensioni problematiche e caotiche di un reale in costante mutazione, permettendo alle categorie concettuali di essere polisemiche, come alla fin fine sono sempre state.

La libertà diventa soprattutto un'esperienza esistenziale, sentita tale da chi la vive intensamente.

Il comunismo, non più solo espressione storica inchiodata all'esperienza bolscevica, si trova nel sentire condiviso di esperienze dove, comunitariamente e volontariamente, si annullano privilegi imposizioni e differenze di stato per valorizzare differenze individuali e reciprocità scambievoli.

La rivoluzione esce dall'alveo costrittivo della storicizzazione per diventare possibilità di un rivolgimento radicale, dirompente ma non necessariamente violento, processo di mutazione capace di regalarci una società autenticamente libera e liberata.

L'anarchismo finalmente diventa sperimentazione. Librandosi oltre ogni sistemismo si definisce innanzitutto facendosi, mentre la sua implementazione politica si traduce in un superamento degli schemi dell'usurata machiavellica modernità.

Una politica della libertà, che se è tale è anarchica non liberal/giuridica, per sua natura non può inverarsi secondo gli schemi delle politiche del dominio.

Andrea Papi - Forlì